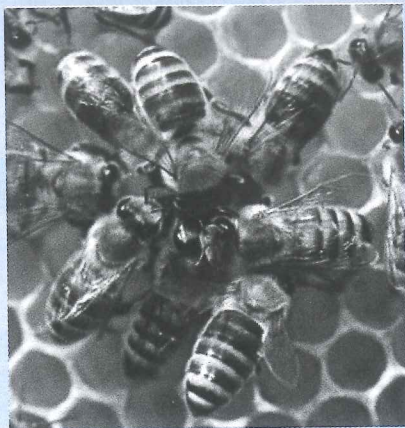


miliardi di euro di valore della produzione agroalimentare, cui si deve



miliardi di euro. È quanto è emerso il 19 maggio scorso in occasione della quinta celebrazione della Giornata mondiale delle api, proclamata nel 2018 dall'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, su iniziativa della Repubblica Slovena con il determinante sostegno e il voto favorevole dell'Italia.

Raffaele Cirone, Presidente della Federazione Apicoltori Italiani (FAI), organizzazione storica che dal 1953 rappresenta il comparto in tutte le Istituzioni italiane, europee e internazionali, ha evidenziato che quella del 2022 è stata la "Giornata mondiale

di tutti presenti nei nostri ecosistemi" - ha detto Cirone - *che rende questo insetto, originario della nostra Penisola e ormai diffuso in tutti i continenti, un prezioso alleato dell'uomo*".

La FAI sottolinea che, nonostante le numerose criticità cui il settore va spesso incontro, l'Italia garantisce l'incremento costante del patrimonio apistico nazionale. L'ultimo censimento 2021 ha sfiorato la ragguardevole quota di 2 milioni di famiglie di api, oltre 70.000 allevatori ufficialmente dichiarati, di cui 50.000 per autoconsumo e 20.000 imprenditori agricoli sebbene "senza terra".

Si tratta di numeri che collocano l'Italia ai vertici delle statistiche dell'Unione europea a 27 Stati membri e che non sfuggono all'attenzione delle Istituzioni, con le quali la FAI ha un canale sempre aperto di confronto e costruttiva collaborazione.

"La Giornata mondiale delle api deve essere l'occasione per intensificare e perfezionare la collaborazione tra apicoltori e agricoltori, che operano in concreto ogni giorno e non solo nel momento delle celebrazioni", ammonisce la Federazione Apicoltori Italiani.

ovviamente in associazione ad una dieta ben equilibrata.

Il sistema produttivo italiano, oltre a certificazioni di qualità, per il CREA avrebbe bisogno anche di un ammodernamento delle tecniche di lavorazione per abbattere i costi produttivi, a partire dal miglioramento varietale delle cultivar, per ottenere frutti concentrati sulla parte superiore ed esterna della pianta, più facilmente distaccabili nelle operazioni di raccolta con macchine agevolatrici.

Lombardia e Piemonte sottoscrivono Protocollo d'intesa per promuovere la tutela dei territori

Riso, si rafforza collaborazione su gestione risorse idriche

Migliorare i sistemi di gestione e di distribuzione delle risorse idriche e adeguare le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, oltre a diminuire gli inquinanti nelle acque e ridurre le emissioni in atmosfera.

Sono questi i principi cardine sui quali si basa il Protocollo d'intesa per la coltivazione del riso recentemente sottoscritto dalle Regioni Lombardia e Piemonte al Castello di Novara.

Un comunicato stampa della Regione Lombardia evidenzia che il Protocollo firmato impegna enti pubblici e privati delle aree a vocazione risicola,

come le province di Milano e Pavia e i territori delle province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli, al reciproco scambio di informazioni utili al raggiungimento delle finalità prefissate.

La coltivazione del riso in queste aree ha determinato le condizioni per lo sviluppo di un'estesa rete di infrastrutture per il trasporto e la distribuzione delle acque e ha creato un ambiente omogeneo, peculiare della pianura padana nordoccidentale. Oggi costituisce un *unicum* dal punto di vista ambientale, paesaggistico, idrogeologico, economico, ma anche storico,

culturale ed identitario. L'Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte ha puntato l'attenzione sui cambiamenti climatici e sulla crisi idrica, sottolineando come la strada da perseguire sia quella di preservare la risorsa idrica e di lavorare congiuntamente.



Prima di tutto, facendo squadra e mettendo in rete analisi e dati per coordinare un'area vasta, in secondo luogo, abbracciando un modo nuovo di condividere azioni comuni. Il Protocollo getta inoltre le basi per coordinare nell'area risicola gli interventi delle

regioni finalizzandoli alla tutela dell'ambiente. Tutto questo attraverso la riduzione degli inquinanti e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica per garantire la piena integrazione tra le esigenze produttive e ambientali.

L'importanza della ricerca per far fronte ai cambiamenti climatici e la necessità di politiche integrate e sovregionali sono stati i temi trattati dall'Assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi della Regione Lombardia che ha ribadito anche l'urgenza di tutelare e promuovere la risicoltura della pianura padana. Per l'Assessore lombardo il

Protocollo sottoscritto a Novara rappresenta un punto di svolta perché rende finalmente ufficiale il lavoro tra le più importanti regioni risicole d'Europa, i consorzi di bonifica, l'autorità di bacino e l'Ente Nazionale Risi. Un doppio binario tecnico e politico per definire obiettivi e percorsi per raggiungerli.

La Regione Piemonte, per il progetto, ha stanziato 2,4 milioni di euro per sostenere i consorzi e gli enti di bonifica ed irrigui nella progettazione di infrastrutture dedicate all'approvvigionamento e per la gestione sostenibile delle risorse idriche in Piemonte.